



UNA RECENSIONE

Giosuè Chiaradia, L'universo dimenticato. Stalle, malghe, latterie nel Friuli Occidentale, ed. Forum, euro 24.

Quando lo avemmo come docente negli anni del liceo, l'insegnamento del prof. Giosuè Chiaradia si distingueva per la ricchezza di informazioni che offriva, frutto di una

approfondita ricerca e lettura di testi, dei quali egli sapeva fare sintesi a uso di noi studenti. Ricerca che, se allora riguardava l'insegnamento della letteratura italiana, il prof. Chiaradia svolgeva però anche per altre sue passioni: **le tradizioni e le credenze popolari, il mondo contadino, la cucina** e via dicendo, che poi si sono concretizzate in numerose pubblicazioni. Fino a questa, **dedicata all'universo contadino di un territorio, quello del Friuli Occidentale**, che il professore ha girato e gira in lungo e in largo, raccogliendo informazioni, fotografando, mettendo assieme e in relazione una dovizia di particolari, che ci regalano, come in questo volume, l'immagine di un tempo che fu, ma che non è poi tanto antico. Oggi, forse, l'agricoltura è un'altra cosa, più scientifica, più asettica, ma il suo cambiamento è anche il segno del mutamento che l'intera società ha subito negli ultimi decenni.

Lo studioso Enos Costantini definisce il lavoro di Chiaradia "un trattato di antropologia culturale, un affresco di vita materiale e, soprattutto, un grande libro di storia perché ci parla in modo minuzioso di un mondo che è finito".

Il metodo scelto da Chiaradia per le sue ricerche è strettamente connesso alla sua professione di docente: ha "utilizzato" i suoi studenti delle superiori, la cui provenienza copriva più o meno tutta l'area provinciale, per far loro compilare dei questionari molto dettagliati, stimolandoli a "far raccontare" i "vecchi" di casa. La trascrizione e l'ordinamento dei dati così raccolti ha consentito a Chiaradia di regalarci un affresco ricchissimo e affascinante.

Ecco, allora, che ci addentriamo nel mondo della stalla e del suo universo, fatto ovviamente di animali (la mucca era il perno sui cui ruotava l'economia familiare; divertenti le note sui "nomi" dei bovini), di arnesi, di ambienti, di rapporti fra umani e animali, di fienagione, ma anche di momenti legati alla mitologia e alla religiosità popolare. Per arrivare al latte e ai suoi derivati: qui si apre il grande capitolo delle malghe e delle latterie, quelle "sociali" hanno rappresentato un vero motore economico delle piccole comunità contadine.

Nico Nanni